

CONSIGLIO PROVINCIALE  
CORPORAZIONI  
CUNEO

BIBLIOTECA

Sez.

A

Div.

32-1011

N.

2682



CAMERA DI COMMERCIO ED INDUSTRIA  
DELLA PROVINCIA DI CUNEO

Per la neutralizzazione doganale  
di Valle Roia



CUNEO

Tipografia Operaia G. Franchino  
1920

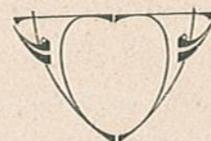
BIBLIOTECA  
C.C.I.A.A. CUNEO

32-H-1114



CAMERA DI COMMERCIO ED INDUSTRIA  
DELLA PROVINCIA DI CUNEO

Per la neutralizzazione doganale  
di Valle Roia



CUNEO

COOPERAZIONI - CUNEO

LIBRO

N. *2021*

Località *Roia*

Posizione *2.1.12*

Data di acquisto o di inventario

CUNEO  
Tipografia Operaia G. Franchino  
1920

N. INV. *3675*

BID *50φ12φ1873*

COLL. *32. H 114*



Quando lo scoppio della guerra e le conseguenti restrizioni al traffico internazionale resero più evidenti gli errori e gli inconvenienti dell'illogico tracciato del confine italo-francese stabilito con la Convenzione del 7 Marzo 1861 in Valle Roia, si elevarono per parte delle nostre popolazioni quelle recriminazioni e quelle richieste che già i critici della Convenzione avevano, fin dal momento della sua discussione in Parlamento, dichiarate inevitabili per il tempo in cui le supreme esigenze degli interessi avessero preso il sopravvento sui cavilli delle discutibili ragioni strategiche.

Allora risorse spontaneamente la questione del confine che non poteva essere risolta se non dalla sua rettifica imposta dalla logica, dando così un'equa applicazione al concetto sancito all'art. 3 del Trattato del 24 Marzo 1860, per il quale si sarebbero dovute determinare — ciò che poi non avvenne con la Convenzione del 1861 — « dans un esprit d'équité les frontières des deux Etats, en tenant compte de la configuration des montagnes ».

Tale soluzione fu ampiamente illustrata, documentata e sostenuta dalla Camera di Commercio di Cuneo, la quale ha dimostrato, con appositi memoriali presentati al Governo Italiano e comunicati ai Delegati per il Trattato di pace, come la rettifica soltanto possa derimere le difficoltà economiche che l'attuale confine rende ogni giorno più gravi per lo sviluppo del traffico e della vita industriale e commerciale della regione di Valle Roia e ciò assicurando all'Italia il pieno possesso di una valle che è sua per i cinque sesti, togliendo ad un percorso stradale che scende dallo spar-

tiacque al mare con un tracciato di oltre 100 Km. Pintralecio di quattro frontiere su 17 Km. della sua zona mediana, permettendo di trarre da un doloroso isolamento la zona posta al di là delle Alpi in territorio di Valdieri nella quale esistono le frazioni di Mollières e di Liuma artificiosamente distolte dal Comune di Valdeblore e collegate ad un centro da cui distano poco meno di 35 Km. ed infine concedendo alla Francia la piena disponibilità delle forze idriche del versante di Valle Tinea che permetterebbe quell'impianto idroelettrico grandioso vagheggiato dal Consiglio Generale delle Alpi Marittime.

Inoltre unicamente la rettifica della frontiera può rendere possibile il libero esercizio e la completa valorizzazione della linea ferroviaria Cuneo-Ventimiglia che deve congiungere l'alto Piemonte al Mare.

L'inconfutabilità delle ragioni a cui sopra è accennato non possono rimuovere la Camera di Commercio dalla propria convinzione a favore di una soluzione radicale che serva a troncare, con la nazionalizzazione di Valle Roia, tutte le difficoltà ed i gravi inconvenienti d'indole economica che si collegano al traffico di detta Valle.

Pertanto tale concetto la Camera di Commercio crede necessario, come pregiudiziale, riaffermare.

\*  
\* \*

Ciò posto però la Camera di Commercio di Cuneo non può prescindere dal constatare che le opposizioni sorte per parte della Francia alla presa in considerazione delle richieste fatte per sistemazione della questione che da più di mezzo secolo si trascina e diventa sempre più assillante e grave rendono necessario l'esame di altre proposte presentate in via subordinata dagli studiosi che hanno portato il proprio interessamento al problema.

Tra tali soluzioni quella che più si presenta accettabile appare essere la proposta di « *dichiarazione di neutralità doganale di Valle Roia* »

La Camera di Commercio non si dissimula che la soluzione stessa non risolve che una parte assai limitata degli inconvenienti e lascia permanere tutti quelli che riguardano il rimboschimento, lo sfruttamento delle energie

idriche, la regolarizzazione dei bacini montani, la costruzione di opere pubbliche, gli ostacoli che possono sorgere allo stesso regime doganale per la zona neutra sotto speciosi pretesti di tutela sanitaria, ma riconosce che — se pur rimarrebbero con la dichiarazione di neutralità doganale tutte queste questioni capitali dell'economia di Valle Roia — qualche vantaggio d'ordine commerciale dalla semplificazione delle comunicazioni può derivare al traffico della Vallata.

Ed è in considerazione dei vantaggi stessi — che si attingono specialmente alla soppressione delle visite vessatorie, dei divieti assurdi per rifornimenti di materie e derrate necessarie a Comuni siti a brevissima distanza sulla medesima strada che percorre la stessa valle, alla eliminazione di pratiche burocratiche, di ostacoli ai passaggi di merci, persone e veicoli diretti dall'Italia all'Italia lungo la valle, di soste defatiganti a quattro frontiere, di impedimenti insomma ai più normali scambi che avvengono necessariamente tra Comuni italiani attraverso il tratto di territorio francese che si incunea tra Fontan e Breglio — che la Camera di Commercio fa sua, come parziale risoluzione del problema da essa agitato, la proposta della « neutralità doganale » esprimendo il voto che susseguenti convenzioni e accordi regolino le altre questioni che rimarrebbero ancora insolte con la concessione richiesta.

\*  
\* \*

La proposta della neutralità non è recente. Già fin dal 21 Dicembre 1860 sulla « Sentinella delle Alpi » con il titolo « Tenda e Briga » appariva un articolo che propugnava, sia pure in modo un po' incerto e senza dar forma concreta alla proposta, una soluzione assai simile a quella a cui viene ora fatto richiamo.

La proposta illustrata nell'articolo sopra accennato era del Cav. Montezemolo, già deputato di Sospello, che faceva presente la condizione d'isolamento economico in cui Tenda e Briga si sarebbero venute a trovare ove non si fosse costituita una zona neutrale per cui i prodotti locali si po-

tessero esportare nella sottostante Valle ai Comuni francesi e quelli dei comuni francesi alle popolazioni del territorio rinchiuso tra la frontiera e la catena delle Alpi.

A questo concetto si è acceduto in parte con la Convenzione del 1861 accordando la franchigia doganale ai prodotti della zona di Tenda e Briga.

Altra adesione al principio della neutralità doganale avvenne con le norme che furono stabilite per l'esercizio della Cuneo-Nizza-Ventimiglia per il transito delle merci in Valle Roia.

Queste parziali deroghe alle formalità doganali però non risolvono il problema che si imposta sulla necessità di considerare la Valle Roia come una unità economica inscindibile per cui, non con semplici eccezioni e franchigie, ma con una completa libertà di transiti e di rifornimenti, limitati soltanto da prudenziali norme che evitino attraverso quella zona un vero e proprio contrabbando, si deve provvedere alla sistemazione del commercio che si svolge dal Colle di Tenda a Ventimiglia e che serve ad alimentare il consumo e il traffico della Valle.

Il regime delle restrizioni e dei divieti che si instaurò durante la guerra e che oggi ancora in parte perdura ha dimostrato infatti come queste parziali concessioni di franchigie sieno frustate e rese inefficienti dal fatto della delimitazione dei territori al confine con le contigue barriere doganali.

\*  
\* \*

Ai gravami che già vennero segnalati e che rendono difficili e onerosi i rapporti commerciali svolgentisi attraverso le quattro frontiere col pagamento di pedaggi insopportabili sotto forma di diritti di statistica, di piombatura, di bollo, di depositi cauzionali, di scorta di veicoli, di complicazione di dichiarazioni, si aggiungono vessazioni che ostacolarono in questi ultimi tempi particolarmente, il commercio lungo la valle.

Tra essi signaleremo:

-- l'inasprimento del servizio di vigilanza alle frontiere di Fontan e di Breglio con obbligo di discesa dei viaggiatori dalle automobili e dai veicoli in transito e di visita dei bagagli, mentre i doganieri scortano i veicoli e nessun contatto i viaggiatori possono avere con le popolazioni e con i Comuni nel breve tratto francese di Valle Roia che viene attraversato;

— il sequestro di monete e valori alla dogana di Breglio a viaggiatori che, diretti dall'Italia in Italia, transitano per la Valle, relativi verbali e procedura a Nizza con obbligo ai contravventori di ritornare più volte in Francia per ottenere il rimborso del denaro sequestrato;

— la proibizione ai carrettieri di Tenda e Briga di caricare merci nel territorio francese di Valle Roia per trasportarle — attraverso al territorio italiano — nel Nizzardo, sotto lo specioso pretesto di una concorrenza ai trasporti eseguiti da francesi in territorio francese.

Tutto ciò sta a dimostrare come soltanto una neutralizzazione doganale di Valle Roia può assicurare il commercio della valle stessa dagli ingiustificati ostacoli, dalle imprevedibili restrizioni, dalle possibili rappresaglie

\*  
\* \*

Si presenta il problema: come applicare il concetto della neutralità?

Oltre che misure che riflettono precisamente il regime doganale e di polizia di frontiera, una disposizione appare necessaria per togliere alle dogane dei due Paesi la loro contiguità.

Sembra che una soluzione possibile potrebbe effettuarsi con il trasporto della dogana francese (che non avrebbe più ragione di esistere lungo un percorso neutralizzato agli effetti doganali) allo sbocco della strada di Sospello in Valle Roia e presso a poco nelle vicinanze del Colle del Braus che segna la naturale barriera tra le Valli Roia, Bevera e Gordolasca. Posto uno sbarramento alla strada che da Saorgio si diparte per Nizza, alcun altro accesso resta al commercio della Valle Roia verso la Francia.

Per le dogane italiane potrebbe così facilmente effettuarsi il transito e assoluta garanzia resterebbe alla Francia circa la possibile introduzione di merci di provenienza estera, dovendo esse forzatamente transitare per Sospello.

Per quel che riflette le derrate prodotte nei Comuni di Breglio, Saorgio e Fontan non sarebbero se non da applicarsi, con opportuna estensione, le concessioni fatte a favore dei prodotti di Tenda e Briga, a cui già è concessa la esenzione doganale.

\*  
\*\*

Brevemente sono stati riassunti i motivi che rendono degna di considerazione la proposta di neutralità doganale a favore di Valle Roia.

Per essa nessun danno proverrebbe alla Francia, molti vantaggi invece, oltre che al commercio dei Comuni italiani di Valle Roia, deriverebbero al traffico dei Comuni francesi di Fontan, Saorgio e Breglio, che chiusi oggi «cul de sac» che s'incunea come territorio francese in valle italiana, vedrebbero aperta attraverso il loro territorio, finalmente libera, una via di comunicazione e di movimento commerciale che si svolgerebbe dall'Alpi al Mare e da cui essi potrebbero ritrarre incomparabili ed inestimabili benefici.

Infine nessuna pregiudiziale di cessione di territorio — sia pure nella nobile forma richiesta con *permuta* dall'Italia — può essere opposta alla soluzione della neutralità che non lede il concetto della piena e incontrastata sovranità politica e amministrativa sui tre Comuni francesi di Valle Roia per parte del Governo della Repubblica.

Le popolazioni della Valle unanimi al di quà e al di là della frontiera reclamano questo provvido ed ormai improrogabile accordo che deve contribuire fortemente alla ripresa dei traffici in una ricca zona ove l'operosità degli abitanti e la genialità delle locali iniziative si svolgerà a tutto beneficio delle due Nazioni sorelle, le quali, col nuovo patto d'amicizia e di concordia, daranno prova di voler veramente quella collaborazione economica da cui deve derivare la salvezza della odierna crisi del traffico.

A tale soluzione del problema di Valle Roia non sembra perciò che dovrebbero opporsi difficoltà per parte del Governo francese e consta infatti ch'esso appare ben disposto alla presa in considerazione della domanda che ne venisse fatta al riguardo delle autorità italiane.

\*  
\*\*

Non un augurio quindi la Camera di Commercio di Cuneo formula, rassegnando le proprie richieste, ma essa riafferma la sua completa certezza che per opera dell'Uomo a cui le nostre regioni sono debitrice di tanta parte del loro

progresso e della loro attività ed in cui il Paese ha riposto la speranza della sua redenzione in un'ora di terribile prova, anche questa giusta causa che essa patrocina a vantaggio, non soltanto di interessi locali, ma di un grande interesse che si collega al movimento commerciale di tutto l'alto Piemonte e della Liguria occidentale abbia l'auspicato favorevole successo.

Ed è certa che la sua fiducia non andrà delusa.

---

*La sujestesa relazione venne all'unanimità approvata dal Consiglio della Camera di Commercio e Industria della Provincia di Cuneo, nella sua seduta delli 27 ottobre 1920.*

IL SEGRETARIO

**Giac. Frisetti**

IL PRESIDENTE

**M. CASSIN**

